

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: FX EASTERN EUROPE	5
Emerging currencies:	7
Emerging currencies: AUDUSD	8
Emerging currencies: USDCNY	10
Emerging currencies: EURZAR	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
08/03/2022	13:30	US	Bilancia commerciale	Gen		\$-80.7B
08/03/2022	07:00	DE	Produzione industriale m/m	Gen		-0.3%
08/03/2022	07:00	DE	Produzione industriale a/a	Gen		-4.2%
08/03/2022	10:00	EU	Prodotto interno lordo var. trim.le	Q4		2.2%
08/03/2022	10:00	EU	Prodotto interno lordo var. ann.le	Q4		3.9%
10/03/2022	12:45	EU	Tasso di rifinanziamento BCE	Mar		0.00%
10/03/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo m/m	Feb		0.6%
10/03/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Feb		0.6%
10/03/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo a/a	Feb		7.5%
10/03/2022	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Feb		6.0%
10/03/2022	13:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.		215K
11/03/2022	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Feb		0.9%
11/03/2022	07:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Feb		5.1%
11/03/2022	15:00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Mar		62.8

EurUsd, primo obiettivo raggiunto

Per il dollaro non ci sono dubbi. L'occasione che si sta presentando è incredibilmente ghiotta per piazzare una di quelle zampate che metterebbe alle spalle un bear market pluridecennale.

Prendendo come punto di partenza i prezzi di inizio secolo, nel corso del precedente decennio il Dollar Index ha tentato di superare in diverse occasioni quota 100, ma senza successo.

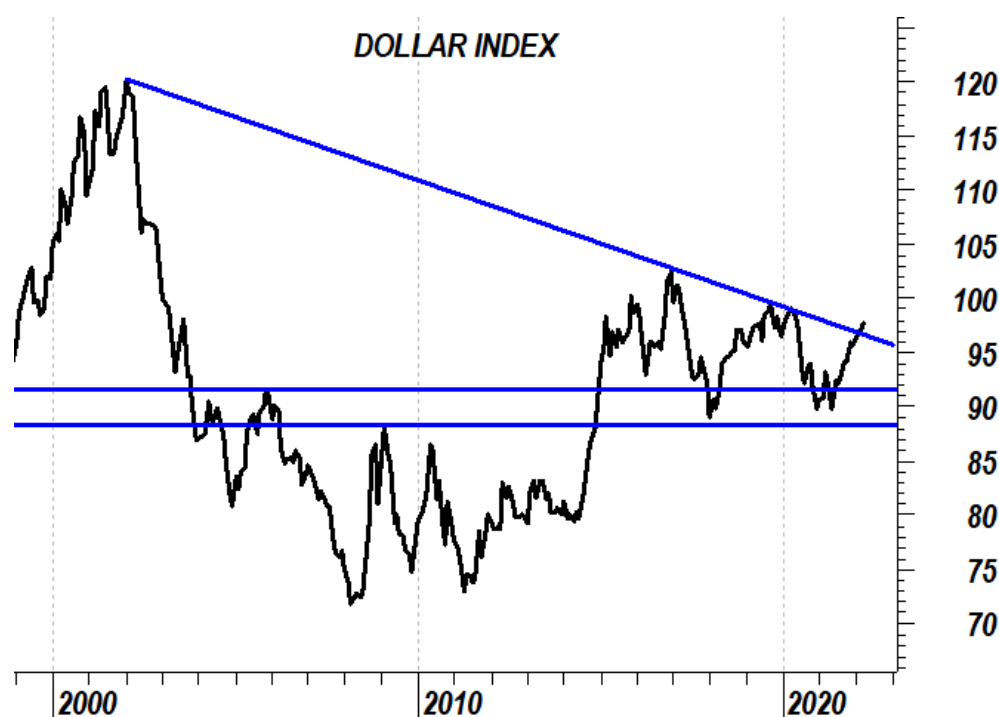
I supporti di area 90 a loro volta hanno svolto un egregio lavoro di contenimento e anche nel 2021 questa zona di prezzo è servita da trampolino di lancio per puntare in modo deciso la down trend line.

Con l'Eurozona in probabile stand by sulla politica monetaria causa guerra ai confini e il Giappone che di fatto non ha mai visto l'inflazione facilitando finora il lavoro alla Boj nel sostenere la politica del tasso zero, un aumento dei tassi in America sarebbe il tassello giusto per spingere definitivamente il biglietto verde sopra 100.

Powell ha confermato che a marzo questo ritocco ci sarà seppur di soli 25 punti base.

Il mercato pensa che nel 2022 di queste mosse ne vedremo cinque. E il Dollar Index ci prova.

FIGURA 1
Dollar Index



I problemi per l'euro rischiano di esserci non solo lato differenziale tassi con gli Stati Uniti, ma anche e ovviamente lato economico.

Le risorse dirottate sull'aumento di spesa per la difesa militare verranno distratte in parte dal piano NextEU.

L'incertezza alimenterà una fase di stagnazione nella spesa per investimenti. La bolletta energetica sottrarrà importanti risorse a consumatori e imprese. Infine, c'è il giro d'affari con la Russia che verrà meno.

L'Eurozona ha esportato nel 2020 per 90 miliardi di dollari in Russia e come abbiamo letto da tante parti il 40% del gas arriva dalla Russia e il 26% del petrolio pure. L'Europa è anche il più grande investitore estero in Russia con flussi per oltre 350 miliardi di dollari.

Per gli Stati Uniti i numeri sono completamente diversi e lo spread Usa-Euro potrebbe essere nelle prossime settimane l'indicatore che più di ogni altro potrebbe trascinare verso l'alto o verso il basso EurUsd.

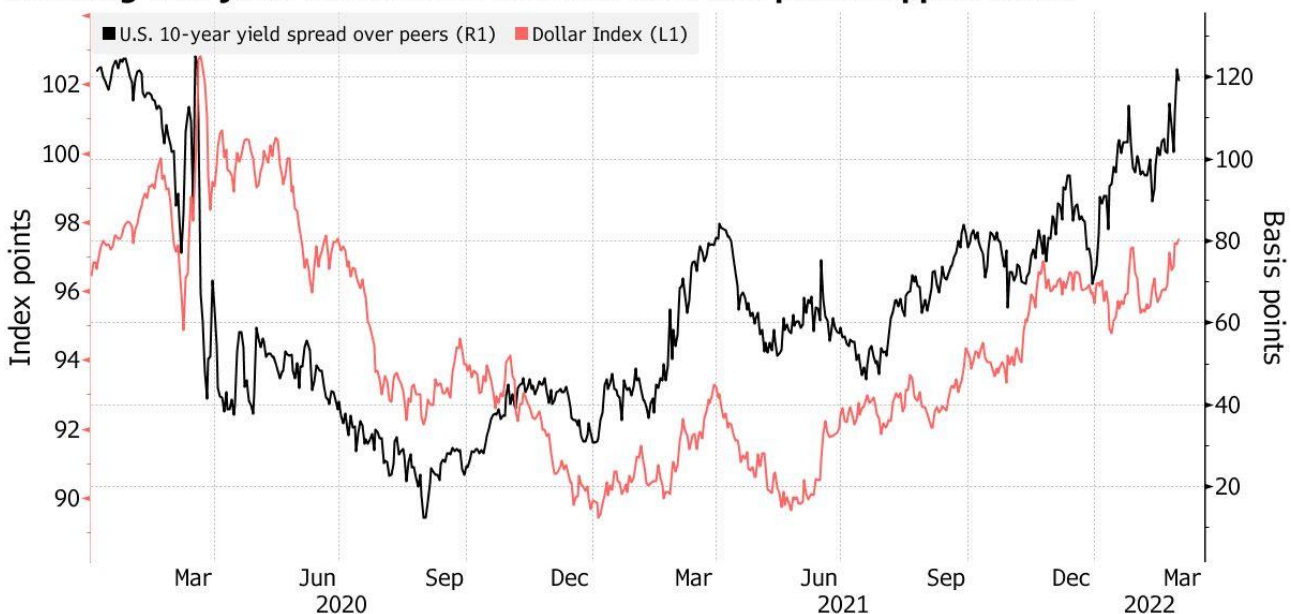
Il biglietto verde da due anni a questa parte si muove molto in sintonia con il differenziale di tasso tra titolo di stato a dieci anni americano e una media di rendimenti alla stessa scadenza offerti dai paesi concorrenti. Uno spread tornato ai livelli di inizio 2020 e giustamente assecondato dalla forza del dollaro. Per EurUsd i nostri primi obiettivi di 1.10 sono stati raggiunti. Mercoledì il consueto appuntamento con Forex Portfolio analizzerà le prospettive future del biglietto verde.

FIGURA 2

Il vantaggio di rendimento offerto dalla carta americana

Real Advantage

Widening real yield differentials between U.S. and peers support dollar



Source: Bloomberg

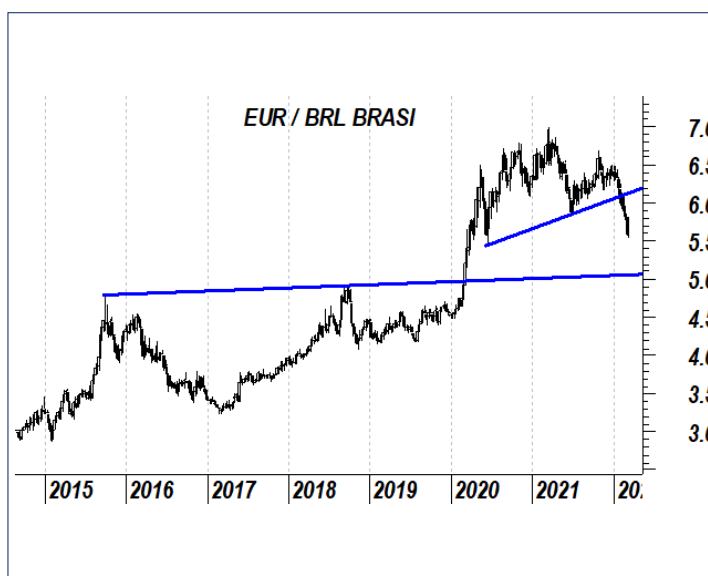
Bloomberg

Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Real brasiliano

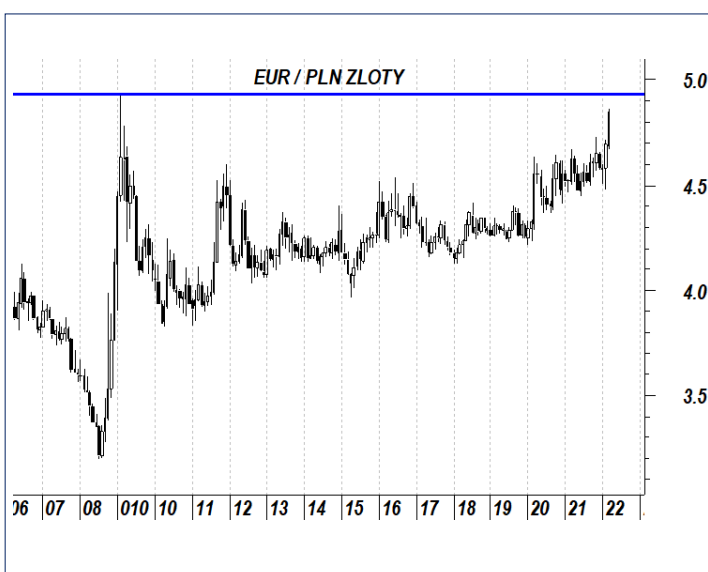
La nostra scelta di scommettere sul real tra le valute emergenti ormai è datata diversi mesi. La selettività ha pagato vedendo l'andamento disastroso degli indici obbligazionari emergenti degli ultimi giorni. La sottovalutazione raggiunta della divisa sudamericana era tale che il rischio di ingresso risultava tutto sommato contenuto (anche se quando si parla di valute emergenti - vedi rublo russo e lira turca - gli eventi possono precipitare velocemente). Proprio pochi giorni fa avevamo sottolineato il segnale anticipatore per il real che stava emergendo da una materia prima come la soia. Il risultato non ha tardato ad arrivare. In una settimana nella quale il rublo ha perso un terzo del suo valore, il real ha guadagnato oltre il 4% sull'euro. I gestori di fondi emergenti costretti a vendere bond e equity russo sono andati sulle valute più "cheap" con esposizione a quelle materie prime come agricole e petrolio che stanno letteralmente volando. Per EurBrl a questo punto l'obiettivo è da posizionare attorno a 5/5.1. Qui i solidi supporti determinati dai massimi del 2015 e del 2018 dovrebbero arginare il vigore della divisa brasiliana.



Peggior della settimana

Zloty polacco

Parliamo tra poco delle valute dell'Est Europa nel loro complesso, ma lo zloty polacco ha vissuto una delle settimane più pesanti della sua storia, con una perdita che ha sfiorato il 5%. Ormai in vista il massimo storico di EurPln poco sotto quota 5. La curva dei rendimenti polacca è invertita nel segmento tra i 4 e i 10 anni, segno che i rischi per la crescita economica con una politica monetaria che continuerà inevitabilmente ad alzare il costo del denaro per fronteggiare l'inflazione, si stanno alzando. Inflazione che potrebbe superare a questo punto il 10% rendendo ancora più pesante il passivo in termini reali di un bond polacco. Poi ci sono i rischi geopolitici. Piazzate le sue basi logistico militari ai confini della UE cosa potrebbe fare Putin e il suo esercito? Il mercato nell'incertezza vende bond emergenti percepiti in questo momento come poco sicuri, tra cui quelli polacchi da sempre tra i più pesati all'interno degli indici benchmark.



Analisi tecnica: FX Eastern Europe

Divise dell'Est Europa sotto pressione per le note vicende belliche e per i riflessi anche economici che le sanzioni alla Russia potrebbero avere sulle economie dell'ex blocco sovietico.

Le maggiori pressioni ribassiste le stanno subendo zloty polacco e fiorino ungherese, ma la banca centrale ceca ha deciso di intervenire sul mercato valutario per frenare la discesa della corona. Complice anche una politica monetaria rimasta più indietro rispetto agli altri paesi, i prezzi al consumo rischiano di infiammarsi a Varsavia e Budapest per effetto del boom nei prezzi dell'energia e della carenza di alcune materie prime e semilavorati provenienti da Ucraina e Russia.

L'ultimo dato di inflazione polacco parla di 9,2% su base annua, uno scenario da incubo per i cittadini locali che vedono tagliato di un decimo il potere d'acquisto. E sicuramente il mese prossimo andrà peggio.

ING ha provato a stimare l'impatto che una svalutazione della divisa locale potrebbe avere sui prezzi al consumo locali. La più vulnerabile è la Romania che per ogni punto di svalutazione del Leu si ritrova automaticamente con lo 0,2% di inflazione in più.

Seguono Ungheria e Repubblica Ceca con +0,15%. Relativamente immuni all'effetto cambio la Polonia (+0,08% di maggiore inflazione ogni 1% di svalutazione) e Russia (+0,05%).

La Polonia come detto rappresenta in questo momento forse l'anello debole della catena dell'Est Europa.

Russia e Ucraina contano per il 5% dell'export del paese e la battaglia infuria al di là del confine. Il mercato si aspetta una banca centrale che continuerà ad alzare i tassi fino almeno al 4,5% ma i tassi reali rischiano di diventare ancora più negativi in un contesto di allerta militare permanente che Varsavia dovrà mettere in preventivo nei prossimi mesi.

FIGURA 3

Eur vs Eastern Europe FX



Nell'ultimo mese le uniche valute emergenti negative in termini di performance sono state rublo russo e zloty polacco. Real e rand sudafricano hanno guadagnato oltre il 5%.

Rimaniamo in Est Europa, ma ci spostiamo di nuovo sul rublo.

Nel confronto con il real brasiliano siamo di fronte a uno spostamento di tendenza di lungo periodo netto che può anche offrirci un metro di misura con quello che accadde nel 2014 di fronte all'invasione russa della Crimea.

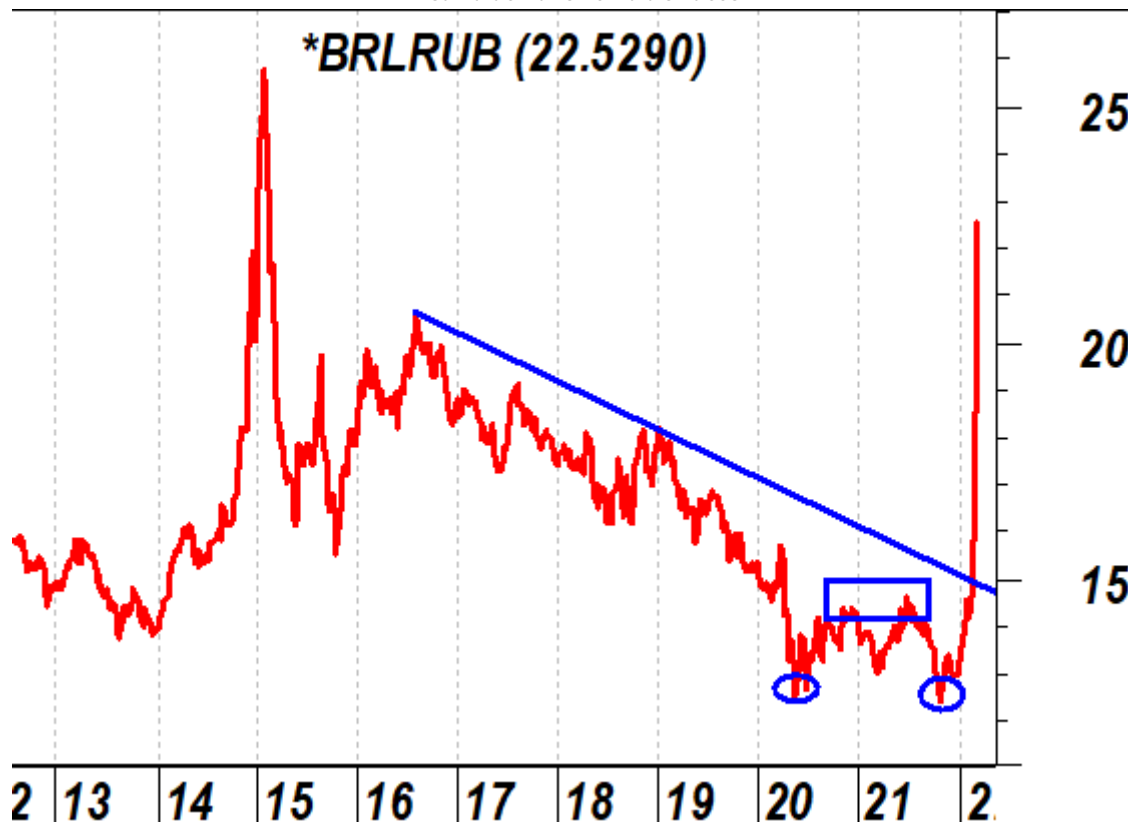
BrlRub fino a inizio 2021 navigava in bear market, ma il doppio minimo 2020-2021 con doppio massimo interno, faceva pensare ad un possibile cambio di rotta del trend. Nessuno pensava obiettivamente ad un impatto così violento. Con la violazione netta dei 15 rubli per 1 real il mercato ha espresso la sua sentenza andando ben oltre il target di 16.5.

Nel 2014 questo rapporto arrivò dopo l'invasione della Crimea fino a 25 rubli per real partendo da livelli non troppo distanti da quelli attuali. Il movimento di estensione rialzista superò di poco le 10 figure. Attorno a 23 rubli per real avrebbe la stessa ampiezza del 2014. Ci siamo.

L'economia russa entrerà in recessione e l'inevitabile minore domanda di rubli per le durissime sanzioni verso il paese provocheranno ancora parecchi dolori alla divisa di Mosca avvantaggiando quelle local currency emergenti ricche di materie prime e posizionate in zone del mondo geopoliticamente più tranquille come il Brasile. A questo si aggiunge l'obbligo da parte di ETF e fondi di vendere asset russi per effetto delle sanzioni in corso che rende inevitabili gli arbitraggi verso altri porti ritenuti in questo momento più sicuri.

FIGURA 4

Real brasiliano vs Rublo russo



Emerging currencies

Doveroso un punto della situazione sugli indici obbligazionari emergenti dopo il crollo del rublo, il taglio del rating, ma soprattutto l'esclusione dalle negoziazioni dei bond russi.

L'esposizione media degli indici obbligazionari emergenti oscilla tra il 3% e il 6% e questo impatto si è riverberato completamente sugli strumenti di categoria. L'ETF flagship di iShares che investe sulle obbligazioni delle valute locali emergenti ha perso nell'ultima settimana quasi il 4%. ETF meno esposti a Russia e Polonia come SPDR hanno perso la metà. A un mese le perdite su questi asset ad alto rendimento si posizionano attorno al 6%.

Una perdita che ritroviamo anche sugli ETF che investono in bond emergenti, ma in versione hard currency, ovvero emesse in dollari. iShares JPM Usd Emerging Market Bond ha limitato le perdite nell'ottava appena conclusa grazie al rafforzamento del dollaro, ma il bilancio mensile è di -6%. Va peggio alla versione Eur hedged che perde l'8% su base mensile.

Osservando i grafici, per l'ETF local currency l'emorragia non sembra destinata ad esaurirsi a breve con zona 40 euro per quota che sembra rappresentare il punto di naturale approdo di questo movimento ribassista (2 deviazioni standard della regressione ribassista).

Qualche speranza in più c'è sull'ETF che investe in obbligazioni hard currency. Qui il sostegno di area 86 è fondamentale per non sprofondare sui minimi del 2014.

Intanto vale la pena di segnalare che il saldo a 5 anni total return di un indice emergente benchmark come il JPM Embi Plus segna -3%. In pratica chi ha investito in obbligazioni emergenti negli ultimi 5 anni ha perso denaro con il bilancio che diventa ancora più negativo al netto dell'inflazione.

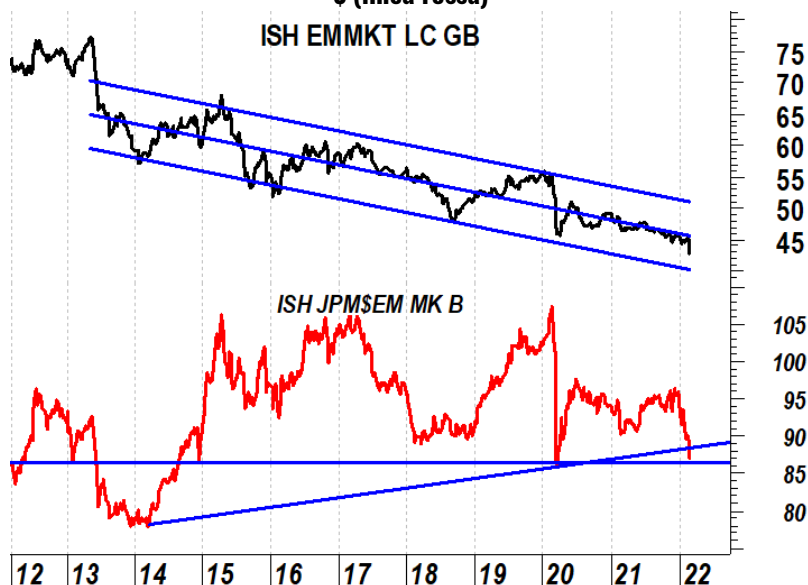
Fine della globalizzazione o occasione di acquisto?

Secondo Morningstar

l'esposizione netta dei fondi alle obbligazioni russe è del 3% per gli indici global emerging bond e del 6% per la versione in local currency.

FIGURA 5

ETF iShares Emerging Local Currency (linea nera) vs ETF iShares Emerging Market Bond \$ (linea rossa)



Emerging currencies: AUDUSD

Attenzione al dollaro australiano. Come ripetuto in diverse occasioni all'interno di Strategie Valutarie la struttura del mercato dei futures è favorevole alla valuta oceanica. Con gli hedge fund tutti dal lato corto e l'evoluzione del conflitto bellico che costringe molti paesi a modificare i fornitori di materie prime, l'Aussie potrebbe stupire in positivo.

Nelle ultime settimane di flight to quality AudUsd è risalito con la correlazione verso i prezzi delle materie prime che ha ricominciato a essere elevata.

Tecnicamente AudUsd sta elaborando una figura di doppio minimo che verrebbe formalizzata sopra 0.73. Siccome da queste parti passa anche la down trend line che guida il ribasso dal 2021, attenzione agli effetti che un movimento di questo tipo potrebbe avere con probabile spunto bullish che si protrarrebbe fino a area 0.80.

Un indicatore come l'Rsi sembra dire che il movimento rialzista ci sarà.

A vantaggio dell'Aussie anche il restringimento degli spread su Treasury e Bund. Se infatti la banca centrale australiana ha sempre dichiarato di essere paziente sui tassi, il possibile cambio di atteggiamento al quale saranno costrette sicuramente la BCE e in parte anche la FED torna a favorire il dollaro australiano.

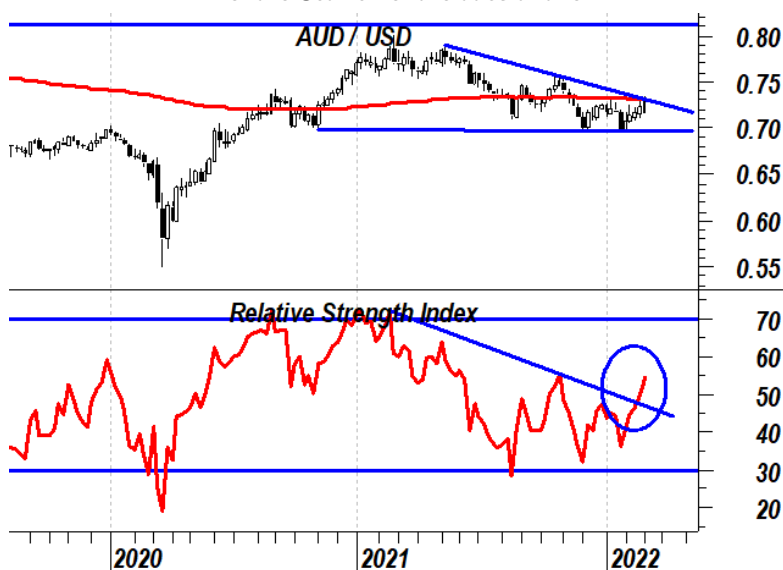
La funzione WIRP di Bloomberg che misura le attese di manovra sui tassi, indica in meno del 5% la probabilità di un rialzo a maggio, mentre a luglio si sale al 60%.

Un ritocco di 25 punti base è per ora prezzato pienamente in Australia per il mese di agosto. L'economia australiana si sta riprendendo, con il dato relativo al Pil del quarto trimestre che ha segnalato un progresso del 3,4% con la disoccupazione ai minimi dagli anni 70. Mantenere i tassi di interesse allo 0,1% troppo a lungo rischia di essere alquanto pericoloso e i mercati lo stanno capendo.

La spesa dei consumatori australiani è salita nell'ultimo trimestre del 2021 del 6,3% mentre il tasso di risparmio è precipitato dal 19,8% al 13,6%.

FIGURA 6

Dollaro Usa vs Dollaro australiano



La debolezza dell'euro può essere misurata in vari modi, ma sicuramente il confronto con una divisa da carry trade come il dollaro neozelandese esprime in modo limpido quello che sta succedendo.

Confermando il segnale puntuale bullish arrivato anche dal nostro Cot Forex, il kiwi ha potuto avvantaggiarsi dal rialzo dei tassi ufficiali al 1% e da un probabile ritocco ad aprile dopo le parole del Governatore Orr. Il capo della banca centrale non ha escluso di muoversi più velocemente se le condizioni di mercato lo richiederanno.

Con mercati che si aspettano un rialzo dei tassi fino al 3% nel 2023 e una zona Euro praticamente ferma, il movimento di EurNzd di questi ultimi giorni appare logico.

L'aspetto interessante a livello grafico diventa adesso la linea di supporto raggiunta. Violare con decisione la tendenza rialzista che guida EurNzd dal 2015 cambierebbe completamente lo scenario rendendo opportuno un overweight su divise come il dollaro australiano e neozelandese.

FIGURA 7

Euro vs Dollaro neozelandese

EUR / NZD



Emerging currencies: USDCNY

La divisa cinese continua a sorprendere i mercati per la sua capacità, non solo di tenuta in momenti di turbolenza come questi, ma addirittura di trasformazione in asset difensivo.

I segnali provenienti dai dati macroeconomici cinesi indicano segnali di miglioramento e l'impulso al credito sembra voler cambiare direzione svoltando finalmente verso l'alto.

All'incertezza globale si somma, come fattore di vantaggio per la Cina, un differenziale di tasso ancora positivo rispetto ai Treasury americani (poco più di 100 punti base) e una bilancia dei pagamenti in solido surplus.

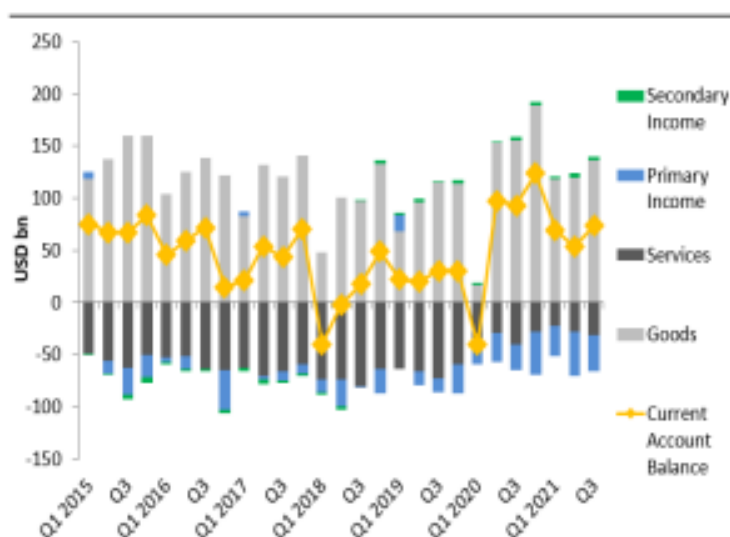
Oltre 55 miliardi di dollari a fine 2020, con gli investitori che non hanno abbandonato i mercati obbligazioni e azionari cinesi confidando nella capacità decorrelante mostrata finora dagli asset di Pechino.

La banca centrale cinese non sembra per ora preoccupata della forza della divisa locale vedendo le ultime decisioni.

FIGURA 8

Surplus delle partite correnti cinesi

China Current Account Balance



Source: SAFE & Scotiabank FICC Strategy

La divisa cinese è stata ancora più "safe" rispetto a quella americana nelle ultime settimane di tensioni geopolitiche, ma questo non sembra preoccupare più di tanto Pechino per le conseguenze di una eccessiva forza dello Yuan.

Il vantaggio di riflesso è una minore inflazione importata anche se con i prezzi delle materie prime sui massimi il beneficio è minimo.

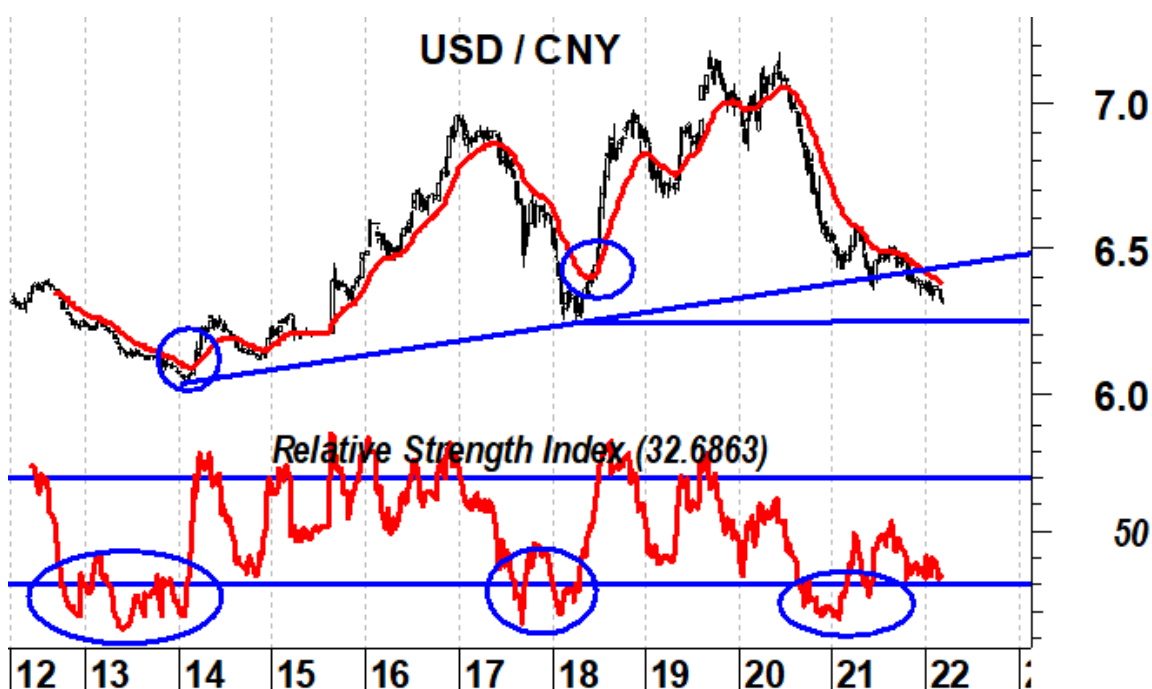
Nel comunicato recente della banca centrale cinese infatti troviamo scritto *"The PBoC said in the WeChat post that the yuan's stability not only avoids severe inflation from interfering with economic growth, but also enables the central bank to take appropriate measures in a timely manner when the economy encounters downward pressure"*.

La banca centrale cinese ha mostrato quindi di preferire un livello di cambio UsdCny sopra 6.3 fissando un fixing di scambio con il biglietto verde su questa soglia e consentendo al mercato di fluttuare sopra o sotto il livello per una percentuale pari al 2%.

Se ci sarà uno scostamento non sarà comunque una tragedia secondo Pechino. La Cina sta vedendo una ripresa negli indicatori Pmi (risaliti sopra i 50 punti) e chiaramente la guerra in Europa è un elemento di disturbo di non poco conto. I bond cinesi sono però visti come porto sicuro e questo ha creato le premesse per un restringimento degli spread anche grazie agli arbitraggi di fondi emergenti causa uscita forzata dal rublo dagli indici benchmark.

UsdCny ha così mancato quella possibilità di invertire la tendenza che un raro ipervenduto settimanale di lungo periodo stava per creare. Ogni volta che questo è accaduto il segnale bearish per il Cny è arrivato con il superamento della media mobile a 26 settimane. Segnale rimandato a data da destinarsi e che per il momento sconsiglia l'uscita prematura dall'investimento obbligazionario cinese.

FIGURA 9
Dollaro Usa vs Yuan cinese



Emerging currencies: EURZAR

Nonostante un contributo positivo e ampio offerto dall'export di metalli preziosi, il surplus della bilancia commerciale sudafricana a gennaio si è contratto in modo deciso rispetto a dicembre (3.6 milioni di rand contro 30.1 milioni del mese precedente).

L'inflazione sudafricana a febbraio ha rallentato la sua corsa al 5,7% contro il 5,9% di gennaio. Stabile al 3,5% il dato core e questo farebbe propendere per una banca centrale attendista prima di alzare di nuovo il costo del denaro.

Il prezzo del petrolio che il Sud Africa importa rimane un elemento di disturbo nella dinamica di stabilizzazione dei prezzi al consumo.

A questo si aggiunge anche l'aumento programmato dalla società elettrica statale Eskom nel prezzo dell'elettricità (+20,5% per il 2022/2023). Nelle aspettative della banca centrale l'inflazione dovrebbe rallentare nella seconda parte dell'anno al 4,5% agevolata in questo anche da un analogo movimento di raffreddamento sui prezzi alla produzione.

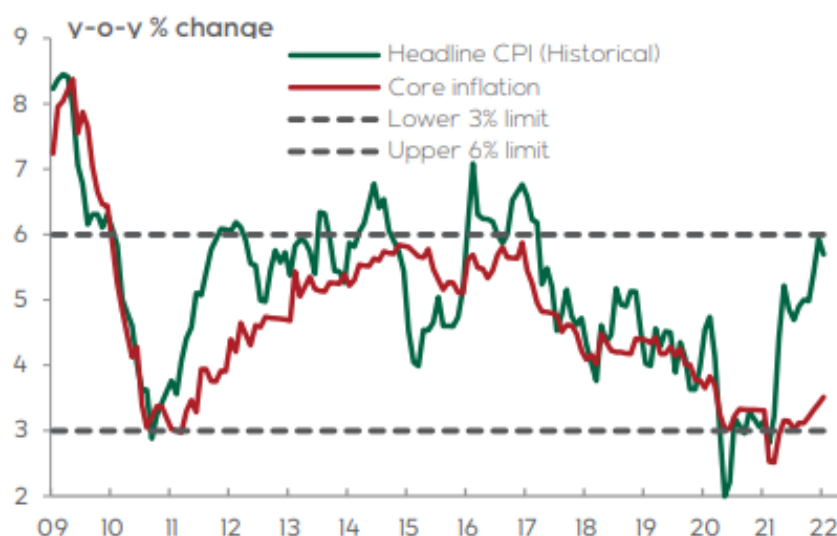
Ancora alto l'incremento anno su anno a febbraio (+10,1%), ma in fase di rientro per il terzo mese consecutivo. Previsioni comunque fatte prima del conflitto in Ucraina e quindi probabilmente da rivedere.

L'ultimo rialzo di 25 punti base nei tassi di interesse è stato effettuato a gennaio. Il costo del denaro è stato portato al 4%, ma la SARB si è mostrata meno aggressiva del previsto e questo va ad incidere non tanto sull'evoluzione futura (le attese sono per tassi al 5,75% entro il 2024), ma sui tempi.

Un elemento quello del tempo che inciderà su una valuta tipicamente volatile nei momenti di tensione sui mercati.

FIGURA 10
Inflazione Sud Africa

Chart 1: Annual inflation

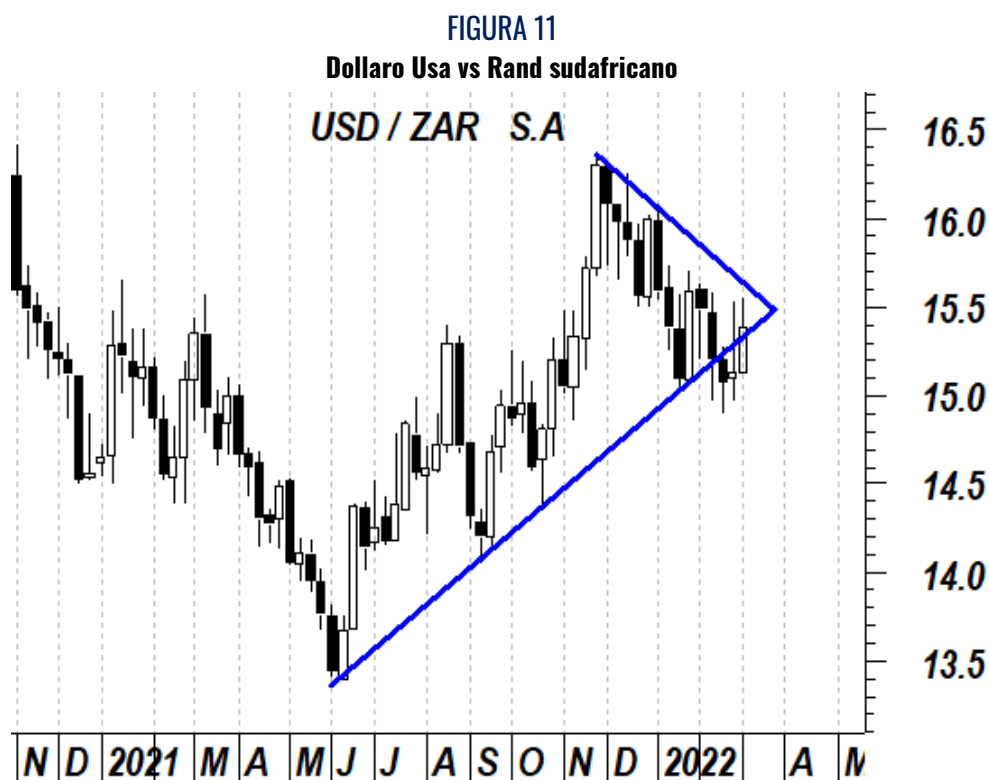


Source: Stats SA

L'effetto contagio sulle valute emergenti ancora non si è visto, anzi al contrario la fuga obbligata dal rublo di molti investitori istituzionali li ha spinti verso divise alternative soprattutto produttrici di materie prime. Tra cui il rand che ha saputo reagire in maniera eccellente ad una settimana iniziata nel peggiore dei modi. Ancora scongiurata la falsa rottura ribassista su UsdZar con il mercato che però guarda con preoccupazione ad una risalita del cambio sopra 15.7 che di fatto formalizzerebbe la bear trap.

La up trend line che guida il cambio da maggio sta faticosamente tentando di opporsi al tentativo del rand di invertire la tendenza a suo favore.

Solo sopra 15.7 potremmo considerare terminata la correzione per UsdZar e a quel punto la debolezza della divisa sudafricana potrà riprendere il suo corso. In questi ultimi giorni il movimento potrebbe essere non del tutto "sano" considerando i ribilanciamenti forzati ai quali sono costretti i gestori di fondi e ETF e che vedono il rand beneficiario.



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9389	2,25	-0,6	0,922	0,938	0,906	0,921	82	1,4	1,5	2,4	-3,4	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6755	0,97	-0,7	0,670	0,688	0,656	0,669	83	1,9	1,8	0,5	-5,6	AUD/CHF
AUD/JPY	84,59	1,22	0,2	82,03	80,073	81,520	83,64	80	2,3	2,3	3,4	1,6	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0737	0,04	0,0	1,060	1,066	1,060	1,072	76	1,2	1,1	2,2	0,1	AUD/NZD
AUD/USD	0,7370	1,91	-0,4	0,729	0,731	0,710	0,728	76	2,2	2,3	1,4	-4,1	AUD/USD
EUR/AUD	1,4821	-4,82	-1,0	1,579	1,586	1,550	1,591	21	2,1	2,2	-6,4	-4,4	EUR/AUD
EUR/BRL	5,5307	-4,91	-2,1	6,197	5,521	5,879	6,109	12	3,9	3,7	-9,7	-18,4	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3915	-2,85	-4,0	1,456	1,487	1,422	1,447	28	1,6	1,7	-4,2	-7,7	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0021	-3,92	-2,9	1,0575	1,089	1,031	1,049	28	1,2	1,5	-5,9	-9,6	EUR/CHF
EUR/CNY	6,904	-3,00	-2,9	7,38	7,661	7,092	7,231	25	1,5	1,8	-6,6	-10,8	EUR/CNY
EUR/CZK	25,66	3,85	-1,6	25,19	25,82	24,504	25,054	69	1,4	1,9	1,9	-2,5	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8259	-1,71	-2,3	0,849	0,865	0,832	0,844	39	1,3	1,3	-2,3	-4,0	EUR/GBP
EUR/HUF	386,81	6,13	2,5	360,46	344,18	356,25	368,28	78	2,0	3,0	8,5	5,3	EUR/HUF
EUR/IDR	15714,0	-2,76	-1,4	16487	16370	16073	16314	29	1,3	1,3	-5,0	-7,7	EUR/IDR
EUR/INR	83,486	-1,28	-0,9	85,77	83,37	84,00	85,40	33	1,5	1,6	-2,5	-4,3	EUR/INR
EUR/JPY	125,41	-3,68	-0,7	129,48	126,74	128,22	131,00	31	1,7	1,9	-3,3	-2,9	EUR/JPY
EUR/MXN	22,8593	-0,18	-3,0	23,55	23,10	22,98	23,42	28	2,1	1,8	-2,2	-9,9	EUR/MXN
EUR/NOK	9,789	-1,57	-1,0	10,11	10,07	9,92	10,14	33	2,1	1,9	-3,3	-3,9	EUR/NOK
EUR/NZD	1,5922	-4,66	-1,4	1,673	1,690	1,657	1,695	24	1,9	1,9	-4,4	-4,3	EUR/NZD
EUR/PLN	4,8805	5,53	4,0	4,584	4,448	4,527	4,671	74	1,7	2,4	6,6	6,5	EUR/PLN
EUR/RUB	132,245	39,90	4,7	88,430	81,085	86,429	98,068	90	3,6	8,6	54,4	49,7	EUR/RUB
EUR/SEK	10,778	1,90	1,7	10,301	10,232	10,394	10,590	80	1,4	1,8	5,3	6,0	EUR/SEK
EUR/TRY	15,498	-0,47	3,1	12,915	8,820	14,605	15,707	57	7,0	7,2	32,6	72,6	EUR/TRY
EUR/USD	1,0926	-3,03	-1,3	1,151	1,158	1,117	1,140	28	1,6	1,8	-5,1	-8,3	EUR/USD
EUR/ZAR	16,814	-1,42	-1,5	17,48	17,146	17,078	17,622	25	3,2	3,1	-2,2	-8,1	EUR/ZAR
GBP/JPY	151,97	-1,93	0,4	152,57	146,79	153,27	156,16	33	1,8	1,8	-0,9	1,3	GBP/JPY
GBP/USD	1,3225	-1,34	-0,7	1,355	1,340	1,336	1,358	30	1,5	1,5	-2,9	-4,5	GBP/USD
JPY/NZD	1,27	-1,18	-0,3	1,29	1,336	1,277	1,308	25	2,3	2,2	-1,1	-1,5	JPY/NZD
USD/BRL	5,0620	-1,94	-1,8	5,386	4,771	5,225	5,399	10	3,5	3,3	-4,7	-11,0	USD/BRL
USD/CAD	1,273	0,20	0,1	1,265	1,286	1,261	1,279	54	1,5	1,5	1,0	0,6	USD/CAD
USD/CHF	0,9165	-0,92	-0,4	0,919	0,941	0,915	0,928	43	1,4	1,4	-0,8	-1,5	USD/CHF
USD/CNY	6,3188	0,03	-1,0	6,41	6,623	6,332	6,360	22	0,5	0,5	-1,5	-2,7	USD/CNY
USD/ILS	3,271	1,43	-0,8	3,203	3,392	3,155	3,230	74	1,7	2,1	2,6	-1,7	USD/ILS
USD/INR	76,41	1,80	1,9	74,56	72,072	74,538	75,552	69	1,1	1,2	2,8	4,4	USD/INR
USD/JPY	114,78	-0,68	1,7	112,59	109,58	114,15	115,56	51	1,2	1,3	2,0	5,9	USD/JPY
USD/MXN	20,935	2,95	-0,2	20,49	20,00	20,33	20,82	57	2,4	2,1	3,1	-1,7	USD/MXN
USD/NOK	8,952	1,50	0,5	8,78	8,709	8,759	9,000	55	2,6	2,5	1,9	4,6	USD/NOK
USD/RUB	121,037	44,27	6,5	76,99	70,143	77,411	87,222	88	3,6	7,8	62,9	63,3	USD/RUB
USD/SEK	9,865	5,08	1,7	8,96	8,860	9,150	9,462	78	2,2	3,1	11,1	15,7	USD/SEK
USD/TRY	14,1845	2,64	2,9	11,280	7,635	12,909	13,931	73	6,8	7,3	40,5	88,3	USD/TRY
USD/ZAR	15,389	1,66	0,0	15,20	14,844	15,12	15,62	48	3,3	3,3	3,3	0,3	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB	BITCOIN
Long	50881	1651	74971	47679	14665	228385	12720	10485	43761	56028	14880	11050	7981
Short	36741	16899	32593	48016	83397	163446	91056	24657	8987	5580	12504	1376	7901
Netto	14140	-15248	42378	-337	-68732	64939	-78336	-14172	34774	50448	2376	9674	80
Tot contratti	87622	18550	107564	95695	98062	391831	103776	35142	52748	61608	27384	12426	15882
% Long su tot	58%	9%	70%	50%	15%	58%	12%	30%	83%	91%	54%	89%	50%
% Short su tot	42%	91%	30%	50%	85%	42%	88%	70%	17%	9%	46%	11%	50%
Percentile 13w	92%	0%	100%	83%	33%	100%	100%	0%	8%	100%	67%	42%	92%
Percentile 52w	63%	14%	100%	37%	29%	63%	35%	0%	63%	100%	30%	45%	98%

Commercial	flat	bullish	bearish	flat	flat	flat	flat	bullish	flat	bearish	flat	flat	bearish
Long	57576	35045	72497	131583	167605	390260	151922	36326	4831	10860	5196	12848	321
Short	79162	14183	118308	117454	88070	485365	64185	20236	44222	63200	7193	21916	838
Netto	-21586	20862	-45811	14129	79535	-95105	87737	16090	-39391	-52340	-1997	-9068	-517
Tot contratti	136738	49228	190805	249037	255675	875625	216107	56562	49053	74060	12389	34764	1159
% Long su tot	42%	71%	38%	53%	66%	45%	70%	64%	10%	15%	42%	37%	28%
% Short su tot	58%	29%	62%	47%	34%	55%	30%	36%	90%	85%	58%	63%	72%

Grandi movimenti sul mercato futures del forex e non poteva essere diversamente. Con l'attacco russo all'Ucraina martedì scorso i futures incorporano l'informazione ed ora abbiamo una lettura più precisa di come il mercato valutario è entrato in questa guerra. Colpevolmente corto di franchi svizzeri (che dovrebbe continuare a spingere), colpevolmente lungo di rublo russo (che dovrebbe continuare a capitolare).

Ma gli estremi non sono presenti solo su queste divise. Ad esempio lo yen vanta una percentuale di posizioni short sul totale superiore all'80%. Lo stesso vale per il dollaro australiano. Anche per dollaro americano e real notiamo degli eccessi che però si presentano sul lato long. Mentre per dollaro Usa e euro ancora non siamo all'euforia o alla capitolazione a seconda dei punti di vista, per il real brasiliano il rischio di ribaltamento di fronte è altissimo dopo la corsa sfrenata delle ultime settimane. Stesso discorso vale per il peso messicano.

Scenario ancora bullish per il dollaro neozelandese.

Bitcoin torna invece vulnerabile.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commerciali, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento.

Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY).

Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato.

Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728